

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Maggio-Giugno
2023



ASCOLTARE...
con il profumo
del vangelo!



In copertina:
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 89 - n. 3
maggio-giugno 2023

Direttore responsabile:
Franca Becucci

Redazione:
Suore Francescane
Missionarie del C. I. M.

Collaboratori:
Nicola Antonazzo, Immacolata
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione:**
via Caterina Troiani, 90
00144 Roma
cc p. 37440005
tel. 0652205472
fax 0652279888
e-mail: rivistaincammino20@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 1537 del 6.5.1950
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

www.francescane.net

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

La nostra origine: Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

Siamo presenti in: Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

Se vuoi conoscerci, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.
www.casamariadinazareth.blogspot.com

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



Sommario

Per riflettere...

- 3 Ascoltare tutti ma decidere con la propria testa
La Redazione
- 5 III – Ascoltare...
Con il profumo del Vangelo
Sr. M. Shereen Abbassi
- 7 Sempre viva...
- 8 Il volto di Dio nella storia (Gn. 11,1-9)
Sr. M. Roberta Malgrati
- 11 I doni dello Spirito Santo
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 13 Sapienza popolare dalla Cina
Il cavallo e il fiume. A proposito di insegnamento e apprendimento...
Immacolata Bontempo
- 17 Il cavallino e il fiume
Ovvero: ascolta i consigli altrui ma il tuo non lo lasciare
Valerio Ciarocchi
- 20 Giuliano di Roma
Lucia Colafranceschi

Dalle fraternità...

CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- Anniversari! 21
- Accoglienza... 22
- Care suore! 25

PROVINCIA SANTA CHIARA

- L'Egitto... 28
- Ismailia 30
- Damietta... 32
- Damanour... 34

PROVINCIA GESÙ BAMBINO

- Allegria...
Sr. M. Luisa Hejazin 35

PROVINCIA SAN FRANCESCO

- Partilha em fraternidade
Ir. Elza Maria Mirandolina 37

PROVINCIA MADRE M. CATERINA

- 40 1° maggio...
- 41 6 maggio... dalle nostre scuole...
- 45 Fili d'amore...
- 47 ...a Piazza S. Pietro
Loredana Mattaliano
- 49 LA VITA È...
- 51 ... una seconda famiglia
L'Giorgio Forti (ex alunno)
- 53 Sr. M. Ernesta e i suoi araldini
Serena, mamma di Stella
- 54 La bellezza del cuore
Irene Maria Greco

NECROLOGI

55
Una grande missionaria

57
Una grande missionaria

58
Un grande esempio

60
Il tuo sorriso

62

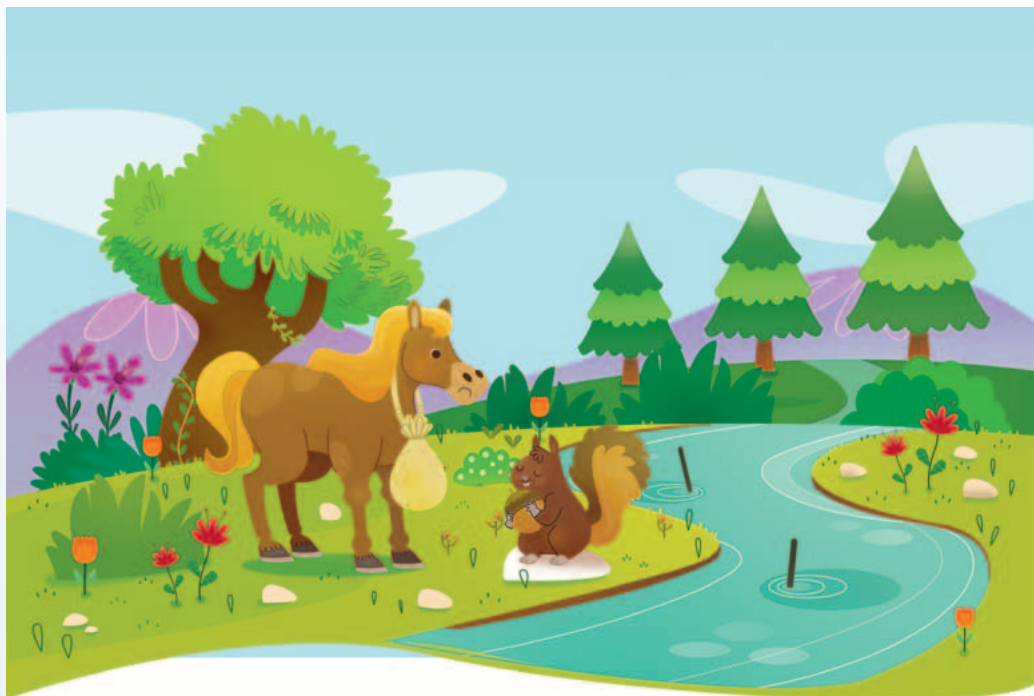
SOLIDARIETÀ

In terza di copertina

Don Lorenzo Milani

Ascoltare tutti ma decidere con la propria testa

La Redazione



Care lettrici e cari lettori,

la favola di questo numero ci traghettava verso l'estate, è una fiaba della tradizione cinese e ci suggerisce di ascoltare i consigli di tutti, ma di non smettere mai di pensare e riflettere con la nostra testa. Lo spirito critico e di discernimento deve essere il terreno su cui basare le nostre opinioni e le nostre scelte.

Il cavallo e il fiume

Un cavallino viveva nella stalla con la madre e non era mai uscito di casa, né si era mai allontanato dal suo fianco protettivo. Un giorno la madre gli disse: "E' ora che tu esca e che impari a fare pic-

cole commissioni per me. Porta questo sacchetto di grano al mulino!"

Con il sacco sulla groppa, contento di rendersi utile, il puledro si mise a galoppare verso il mulino. Ma dopo un po' incontrò sul suo cammino un fiume gonfio d'acqua che fluiva gorgogliando. "Che cosa devo fare? Potrò attraversare?" Si fermò incerto sulla riva. Non sapeva a chi chiedere consiglio.

Si guardò intorno e vide un vecchio bue che brucava lì accanto. Il cavallino si avvicinò e gli chiese: "Zio, posso attraversare il fiume?" "Certo, l'acqua non è profonda, mi arriva appena a ginocchio, vai tranquillo".

Per riflettere

Il cavallino si mise a galoppare verso il fiume, ma quando stava proprio sulla riva in procinto di attraversare, uno scoiattolo gli si avvicinò saltellando e gli disse tutto agitato: "Non passare, non passare! È pericoloso, rischi di annegare!" "Ma il fiume è così profondo?" Chiese il cavallino confuso. "Certo, un amico ieri è annegato" raccontò lo scoiattolo con voce mesta.

Il cavallino non sapeva più a chi credere e decise di tornare a casa per chiedere consiglio alla madre. "Sono tornato perché l'acqua è molto profonda" disse imbarazzato "non posso attraversare il fiume". "Sei sicuro? Io penso invece che l'acqua sia poco profonda" replicò la madre. "E' quello che mi ha detto il vecchio bue, ma lo scoiattolo insiste nel dire che il fiume è pericoloso e che ieri è annegato un suo amico". "Allora l'acqua è profonda o poco profonda? Prova a pensarci con la tua testa". "Veramente non ci ho pensato".

"Figlio mio, non devi ascoltare i consigli senza riflettere con la tua testa. Puoi arrivarci da solo. Il bue è grande e grosso e pensa naturalmente che il fiume sia poco profondo, mentre lo scoiattolo è così piccolo che può annegare anche in una pozzanghera e pensa che sia molto profondo". Dopo aver ascoltato le parole della madre, il cavallino si mise a galoppare verso il fiume sicuro di sé. Quando lo scoiattolo lo vide con le zampe ormai dentro il fiume gli gridò: "Allora hai deciso di annegare?" "Voglio provare ad attraversare".

E il cavallino scoprì che l'acqua del fiume non era né poco profonda come aveva detto il bue, né troppo profonda come aveva detto lo scoiattolo.

Buona lettura e buone ferie estive!



III – Ascoltare...

Con il profumo del Vangelo

Sr. M. Shereen Abbassi

Eccoci arrivati alla terza tappa del nostro percorso attorno all'importanza dei cinque sensi. In questo numero ci soffermeremo in particolare sulla preziosità del senso dell'olfatto.



All'inizio della Sacra Scrittura, nel libro della Genesi, si legge: «Jahve Elohim formò Adamo dalla polvere della terra e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo fu un essere vi-

vente» (Gen 2,7). In questo atto creativo dell'uomo da parte di Dio emerge fortemente quanto l'unità indissolubile tra spirito e corpo sia data proprio a partire dal soffio di Dio dentro

le narici di Adamo: egli è impastato di terra e allo stesso tempo è il respiro di Dio.

E' davvero bello osservare come *in principio* proprio le nostre narici siano state il canale attraverso il quale abbiamo ricevuto l'alito stesso di Dio e che, quindi, il primo odore ad essere percepito da noi creature sia coinciso con la santità del Creatore. In questa trasmissione di vita già si intravede la missione specifica dell'uomo che è quella di ispirare anzitutto il profumo dell'Altissimo, così da spargerlo in ogni cuore assetato di Verità.

A tal proposito, sembra davvero inevitabile, citare quanto Papa Francesco, il 28 marzo del 2013, pochi giorni dopo la sua elezione al pontificato, durante la Messa del Crisma, abbia detto ai sacerdoti presenti, mentre li esortava a vivere il loro

ministero imitando il pastore supremo Gesù Cristo: *"Siate pastori con l'odore delle pecore!"*. Chi ha fatto esperienza negli ovili, a stretto contatto col bestiame, sa bene che le pecore emanano un cattivo odore; è inoltre consapevole che le pecore lasciano una scia sgradevole non solamente nei pascoli, ma addirittura il loro odore sembra attaccarsi a tutto, ai vestiti, alle scarpe, persino alla pelle stessa.

Il Papa sottolinea ancora che quanti non possiedono l'odore delle pecore sono come dei mercenari, ai quali non importa nulla delle pecore, a

loro non appartengono le pecore e, vedendo il pericolo, arrivano persino ad abbandonare il gregge pur di salvare la propria vita.

Lasciamoci anche noi mettere in discussione da queste profonde esortazioni del Papa, ricordando che, nella logica sapienziale di Dio, i pastori non sono solamente coloro ai quali viene affidato un servizio, ma pastori siamo tutti, perché tutti siamo custodi dei nostri fratelli e guai a chi dice: *"Sono forse io il custode di mio fratello?"* (Gen 4,9).

Il buon Dio ci conceda di avere l'odore delle pecore!



Sempre viva...

Con profonda emozione e gratitudine, riviviamo la pasqua della nostra Beata Madre, riascoltando gli echi di quei drammatici giorni di maggio.

Il suo sguardo materno abbraccia anche noi. Il suo sorriso ci incoraggia e ci sostiene. Il suo silenzio scende come parola feconda nelle profondità del cuore. La sua vita, aprendosi all'eternità, non cessa di vivere nella nostra quotidianità.

Dalle testimonianze

2 maggio 1887

La povera Madre si trovò assai oppressa dal male. Con sguardi addolorati, guardava noi tutte d'intorno al suo letto e ben si comprendeva il dolore che provava, al pensiero di doverci fra poco lasciare....

Intanto spuntò il **6 maggio**...

Non potendo trovar riposo nel suo letto, chiese di essere adagiata su di un piccolo lettuccio accanto al suo. Fu subito accomodata su quel piccolo letto, e in sola vederla, il nostro pensiero correva a S. Francesco.

Un pallore mortale le copriva di già il volto; sebbene così agli estremi la cara Madre sforzavasi di sorridere, per non affliggere i nostri cuori. Oh! Buona Madre, ben s'avvedeva che s'incamminava alla tomba. Il suo silenzio non era l'eco d'un profondo dolore! Frattanto essa sul letto dei suoi dolori, soffre con un a pazienza inalterabile. Guarda con occhio sempre ridente le figlie che le stanno ogni ora d'intorno, e sembra con questo suo sorriso, ingannarle sullo stato di sua salute.

Quand'ecco una lacrima, foriera di morte certa, spunta sugli occhi di lei, già impietriti. Tutt'a un tratto fissò lo sguardo da un lato del letto. Oh! È forse questo l'ultimo istante della sua vita? Il Giudice Supremo già decise la sua sorte? Oh! sì, pur troppo!

Dopo che ebbe ella così guardato, abbassò mestamente il capo e placida e tranquilla, qual colomba che spicca il volo, l'anima sua bella se ne volò agli eterni riposi.



Il volto di Dio nella storia

(Gn. 11,1-9)

Sr. M. Roberta Malgrati

La forza della vita immessa nella storia umana dalla benedizione di Dio si esprime attraverso la generazione fisica "siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra..." e si concretizza poi nell'altro comando: "soggiogatela e dominatela..."; è quanto l'autore sacro vuole presentare nel capitolo 10: dai figli di Noè ricomincia la storia umana perché da loro provengono tutti i popoli "questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam, Jafet.

A partire dai tre figli di Noè, quindi (inclusione tra i vv. 1 e 32), la terra viene ripopolata in modo tale che ogni gruppo possa occuparvi una parte senza dover entrare in conflitto con gli altri.

I Popoli che costituiscono la famiglia umana vengono suddivisi non secondo criteri di razza o di lingua, quanto piuttosto di concentrazione geografica e di relazioni politiche religiose. La terra è popolata così come Dio voleva (Gn 1,28), la sua bellezza sta nella diversità, nella differenziazione ancora una volta benedetta.

La creazione è un giardino, che esprime la sua bellezza attraverso la varietà delle piante, dei fiori, dei colori.

La diversità qui descritta, seguendo le genealogie dei tre figli di Noè: Jafet, Cam e Sem, mette in rilievo le differenze nei popoli non solo storico-geografiche, ma anche socio-culturali.

I discendenti di Jafet, popolano le regioni del Nord e dell'Ovest, l'Asia minore e le isole del Mediterraneo (Gn 10,2-5: 14 nazioni), vengono descritti



come popoli marinari: da questi si sono diramate le isole delle genti nelle loro terre, ciascuno secondo la propria lingua..." (Gn 10,5).

Sono i popoli costieri e delle isole, con una realtà sociale, economica e politica determinata da questa situazione.

1 Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Di lei continuiamo a pubblicare delle Lectio Divine tenute sul libro della Genesi alcuni anni fa.



I discendenti di Cam (Gn 10,6-20: 31 nazioni) sono i popoli concentrati al sud: Egitto, Etiopia e Arabia, con l'aggiunta di Canaan e dei suoi figli, e sono sedentari.

Numerosi, prosperi e forti, costruiscono le città. E' tutto un altro mondo. I discendenti di Sem infine (Gn 10,21-31: 25 nazioni) sono i popoli nomadi, dei figli di Sem si dice infatti che emigrano.

C'è un particolare interessante al v. 21, quasi una chiave interpretativa: Anche a Sem, padre di tutti i figli di Eber, anche a lui fu generato..." e non si dice che figlio abbia generato;

in ogni caso si tratta di un discendente di Eber, dal quale vengono tutti i discendenti di Sem. Ora Eber significa "al di là", derivante dalla radice "passare", "attraversare", "viaggiare", la stessa che troviamo nella parola "ebreo". Quindi tutti i discendenti di Sem sono erranti, nomadi, si portano dietro l'esperienza che sarà l'origine dell'identità del popolo di Dio, l'esperienza dell'esodo.

Da questi proviene il popolo ebraico (cf. 11,10ss), qui semplicemente incluso tra i discendenti di Eber. Per questo occupano "il centro" della terra allora conosciuta. I semiti sono considerati "fratelli" di quella che sarà la nazione scelta gratuitamente dal Signore Dio come sua proprietà fra tutti i popoli della terra.

Se contiamo le popolazioni richiamate raggiungiamo il numero di 70, come il numero degli israeliti (cf Gn 47,27; Es 1,5; Dt 32,8-9). E' il simbolo della completezza e della perfezione (7x10), segno di un'umanità unita pur nella diversità di luogo, lingua e cultura.

Guardando alle tre differenziazioni dei popoli, che discendono dai tre figli di Noè, appare evidente che sono scelti da Dio questi ultimi, i discendenti di Sem, i più fragili perché nomadi ed erranti; la benedizione di Dio è su di loro. Dio infatti sceglie sempre chi conta meno. La grande tentazione del popolo è di uscire dalla sua situazione di precarietà, diventando sedentario; ma se perde la caratteristica di popolo in stato di esodo, quindi errante, perde il giusto posto nella relazione con Dio.

Siamo di fronte a una "tavola dei popoli" che ha lo scopo di far riflettere sulla positività della loro diversità pur provenendo tutti da un'unica fonte, la famiglia di Noè.

Questa "tavola dei popoli" introduce il racconto della torre di Babele, nel senso che ne è l'esatto contrario: il tentativo di creare una uniformità, dentro la quale tutti sono costretti, perché le cose funzionino. Rispettare le differenze e promuoverle è, invece, molto più bello, anche se più problematico.

L'ideale dell'unità nella diversità espresso in Gn 10 si scontra subito con il progetto dell'umanità di eliminare le differenze, perché ritenute disgregatrici e controproducenti, e di dar vita a una società monolitica e indifferenziata. E' quanto ci propone l'autore sacro della tradizione javista nel racconto conosciuto come la "torre di Babele", l'inizio del regno di Nimrod "nel paese di Sennaar" (Gn 10,10)

L'unità nella diversità che in Gn 10 appare come qualcosa di "naturale", si realizza nel nostro testo grazie ad un intervento divino, preludio a quanto affermerà poi Gn 12,2-3: "Farò di te un grande popolo e ti benedirò..." in riferimento alla missione storica di Abramo e del popolo ebraico.

Le domande alle quali sembra rispondere l'autore sacro sono: come mai gli uomini e le donne sono dispersi su tutta la terra e diversi per cultura (linguaggio) anche se hanno tutti la stessa origine?

Le differenze culturali, religiose, linguistiche tra tri-

bù e popoli sono una cosa negativa, o hanno un loro valore, e quale?

Come valutare il tentativo di alcuni popoli (egiziani, assiri, babilonesi, persiani... greci, romani...) di voler costruire una società imperialistica che elimini le differenze tra nazioni e gli stessi limiti della razza umana?

Quale è il ruolo che dovrebbe avere il popolo ebraico all'interno della "famiglia delle nazioni"?

Il redattore javista, a cui appartiene il nostro racconto, risponde mostrando l'uomo nei suoi rapporti sociali e internazionali: è l'uomo sulla terra, nel mondo, l'uomo che vive in nazioni, regni, società. Ma l'esperienza dell'uomo di quel tempo, come anche l'uomo di oggi, è che tra le genti si instaura una potenza politica e religiosa che ambisce soggiogare e riunire i popoli sotto di sé; ma ciò che il testo dice della grande potenza babilonese è il tentativo che si ripete nella storia fino ad oggi. La situazione storico-geografica di Israele era tale che esso era schiacciato fra la potenza mondiale occidentale, l'Egitto, e l'altra grande potenza imperialistica, Babilonia, situata ad oriente. Ma Dio è contrario a queste mire imperialistiche.



I doni dello Spirito Santo

Sr. M. Telesphora Pavlou



Fortezza

Fortezza è quel dono dello Spirito Santo, che dà la forza di Dio per realizzare qualcosa al momento giusto. È quell'energia inspiegabile alle capacità umane. A volte si fa una determinata cosa e a distanza di tempo ci si chiede: ma come ho potuto fare quella cosa, come ho potuto realizzare quel progetto? Così pure accettare di vivere con una persona, che ha bisogni speciali e fare questo ogni giorno richiede una forza del tutto particolare. Una madre o un padre, che con forza accettano un figlio disabile non solo fisicamente, ma anche mentalmente o psichicamente, hanno bisogno di tanta forza, di tanta fede nel Signore per vivere con serenità giorno dopo giorno questa prova senza scoraggiarsi, senza deprimersi o esaurirsi.

Una madre che decide di non abortire il figlio che ha in grembo, quando scopre che nascerà disabile, certa-

mente in quel momento è piena dello Spirito di forza. Senza la forza di Dio, senza l'energia dello Spirito Santo ciò non sarebbe possibile. Agli occhi degli uomini carnali, ciò può apparire una pazzia e per questo si consiglia e si favorisce l'aborto o, in altri casi, il suicidio assistito e l'eutanasia. Il credente, invece, è convinto umilmente che la forza non gli viene da sé stesso, ma soltanto dal Signore, sua roccia e suo liberatore, suo Dio e sua rupe, in cui si rifugia, suo scudo, sua potente salvezza e suo baluardo (cf Sal 18,3).

La persona, che vive nella forza dello Spirito Santo, riconosce che con le sue pure forze umane non può fa-



re niente e che soltanto con Dio può tutto (Mc 9,23), anche l'impossibile, umanamente parlando, perché ciò che è impossibile all'uomo non lo è a Dio, al quale tutto è possibile (cf Mt 19,26; Mc 10,27; Lc 18,24-27). A Dio nulla è impossibile (cf Lc 1,37).

“¹⁹Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: «Spòstati da qui a là», ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile» (Mt 17,19-20).

L'uomo giusto, retto, umile e grato al Signore, nei momenti di tribolazione, di angoscia, di lotta, di notte oscura cerca la forza e la salvezza soltanto

nel Signore, suo rifugio e aiuto infallibile, soprattutto quando si sente debole, si sente niente e di nessuno valore agli occhi dei potenti di questo mondo (cf Sal 37,39; 45,2; Pro 10,29; Lc 1,52; 1Cor 1,26ss).

L'uomo, che pone tutta la sua fiducia nel Dio di Gesù Cristo, è sicuro che il suo potere non lo abbandona: “«Tutto posso in Colui che mi dà la forza»”, esclama San Paolo (Fil 4,13; Sal 24,14). L'esatto contrario vive, invece, l'uomo empio, perverso, corrotto e superbo, che pone ogni sua sicurezza e forza in sé stesso, nelle sue capacità, nelle sue ricchezze, ovvero nella sua perversità e disonestà (cf Sal 52,9ss). Questo comportamento, però, non fa che condurlo alla rovina (cf Pro 10,29ss; Is 17, 9ss; Lc 1,51-53). La forza dello Spirito Santo, invece, conduce alla vita senza fine.



Sapienza popolare dalla Cina

Il cavallo e il fiume.

A proposito di insegnamento e apprendimento...

Immacolata Bontempo

Nella favola il cavallino si mostra prudente e umile, il bue pronto nel dedicare tempo al cavallino, lo scoiattolo generoso nell'offrire il suo consiglio al cavallino. Tutti, dunque, appaiono, essersi comportati bene... Nonostante ciò, per poter portare a termine il compito affidatogli dalla mamma, il cavallino ha bisogno di tornare indietro per chiedere a lei spiegazioni e indicazioni. Come mai? Ha, forse, sbagliato la mamma?!

Su questo tema tutti noi avremo sicuramente riflettuto tante volte, in tante diverse occasioni, concludendo che è impossibile pensare a tutto...

Tuttavia... in ogni circostanza sempre riflettere prima di giudicare!

Possono esserci, infatti, situazioni nelle quali occorre parlare, fornire spiegazioni, sciogliere dubbi ma è anche necessario aiutare a riflettere e trovare in sé le giuste risposte per poi decidere come comportarsi...

E, se riflettiamo bene, nei Vangeli troviamo diverse situazioni di questo tipo:

- Al momento dell'Annunciazione Maria, sentendo il bisogno di capire, chiede spiegazioni all'Angelo che le risponde prontamente dicendole quanto avverrà in lei. Maria riflette,

prega, ringrazia e... decide di andare ad aiutare Elisabetta.

- Ai farisei che, per metterlo alla prova, chiedono a Gesù spiegazioni circa ciò che aveva ordinato Mosè riguardo alla possibilità di ripudiare la propria moglie (Marco 10,2-5; Matteo 19,3-8), Gesù spiega che questo era stato loro concesso solo per la durezza del loro cuore. I farisei sicuramente avranno riflettuto e...

- Ai discepoli che chiedono come mai loro non siano riusciti a scacciare i demoni, Gesù risponde che quanto accaduto era conseguenza della loro poca fede. Anche in questo caso i discepoli avranno sicuramente riflettuto e...

- A Filippo che chiede a Gesù di mostrare loro il Padre (Giovanni 14,7-14), Gesù risponde con altre domande per sollecitarlo a riflettere e capire...

Maria, i farisei, i discepoli, Filippo hanno riconosciuto di aver bisogno di spiegazioni e hanno formulato espressamente le loro domande. Ma come hanno risposto l'Angelo e Gesù? E Maria, i farisei, i discepoli e Filippo che uso hanno fatto delle risposte ottenute?. L'Angelo e Gesù hanno

Per riflettere

sollecitato gli interlocutori a riflettere (Marco 4,2: "Insegnava loro molte cose con parabole..."), per capire e poi decidere. Maria, i farisei, i discepoli, e Filippo hanno sentito, hanno riflettuto e, usando la loro libertà, hanno preso le loro decisioni (Proverbi 6,23: "Perché ... l'insegnamento (é) una luce e un sentiero di vita l'istruzione che ti ammonisce").

mente la situazione in cui si trovava e, quindi, provare a decidere; non ha cercato, cioè, di pensare con la sua testa, come gli dice la mamma, per imparare dalle risposte ottenute e decidere cosa fare. In Proverbi 6,23 è scritto: "... l'insegnamento (é) una luce ...": se non apriamo gli occhi non serve la luce; se non riflettiamo, non serve il consiglio. Forse, allora, il nostro giudizio sul cavallino



Torniamo alla favola:

- Il cavallino, incerto su cosa fare davanti al fiume, accetta di farsi aiutare nella sua decisione da due animali che forse ne sanno più di lui. Siamo portati ad apprezzarlo per l'umiltà e la prudenza. Se riflettiamo, però, il cavallino, come giustamente gli fa notare sua mamma, è stato del tutto passivo nell'accogliere i consigli: non ha cercato di dar loro un senso e una spiegazione; non ha cercato di capirli; non li ha usati come luce per guardare e vedere più chiara-

mente non è più del tutto positivo: non è stato un bravo "discepolo"...

- Lo "zio" Bue e il "volontario" scoiattolo hanno condiviso generosamente la propria esperienza con il cavallino e siamo portati a considerarli buoni e disponibili. Se riflettiamo, però, nessuno dei due si è preoccupato di far capire al cavallino cosa poteva significare per lui attraversare il fiume. Hanno cioè fornito delle informazioni senza chiedersi cosa sarebbe stato utile far capire o doveroso spiegare all'inesperto

cavallino. Farsi piccoli con i piccoli: Gesù, nostro fratello maggiore, si è fatto uomo per condurci al Padre... Anche in questo caso, allora, forse il nostro giudizio sul bue e sullo scoiattolo non è più del tutto positivo: non sono stati bravi "maestri"...

- La Mamma ha allevato il suo cavallino insegnandogli la disponibilità, la generosità, la serietà, l'impegno e la prudenza e un giorno decide che è arrivato il momento di metterlo alla prova. Lo chiama, gli affida un compito e lo lascia partire. Il cavallino, fiducioso, orgoglioso, prontamente va, ma... si trova davanti ad un fiume. Deve attraversarlo?! Può attraversarlo?! Si rende conto di non saper valutare bene il pericolo e umilmente e prudentemente si rivolge allo zio bue e umilmente e prudentemente dà pure ascolto al volontario scoiattolo: loro hanno già fatto esperienza del fiume e gli parlano da "esperti". I loro pareri, tuttavia, sono contrastanti! Il cavallino, ancora una volta umilmente e prudentemente, decide di tornare indietro dalla mamma per chiedere a lei, fonte sicura. La mamma, rassicurata dal fatto che il cavallino ha imparato bene la prudenza, la serietà, l'impegno, non gli indica la profondità del fiume e neppure gli dice se attraversarlo o meno; lo sollecita a fare un "passetto più avanti": pensare con la sua testa, riflettere su quanto gli è stato detto, dare un senso ai consigli ottenuti e trovare in sé la risposta! La mamma ha ritenuto che il cavallino fosse pronto a confrontarsi con la realtà e gli ha chiesto di andare. Era forse preoccupata, ma, in fondo e a ragione, sicura di aver insegnato al cavallino la prudenza, ha deciso che era il momento giusto per metterlo alla prova permet-

tendogli di cominciare a a praticare ed esercitarsi nel discernimento! Possiamo concludere, dunque, che la mamma è stata una grande, ottima, vera "maestra"!

Riflettiamo ora su noi stessi:

A molti di noi può essere capitato, di aver dato (o non aver dato) e accolto (o non aver accolto) consigli, suggerimenti, pareri, insegnamenti. Ma chiediamoci: quando lo abbiamo fatto, o quando ci siamo astenuti dal farlo, su cosa erano centrati la nostra mente e il nostro cuore? Ignavia, pigrizia, indolenza, passività, vigliaccheria, guadagno facile, guadagno illecito, egoismo, egocentrismo, orgoglio, presunzione, superbia, esibizionismo, testardaggine, paura del giudizio altrui, sono motivi che possono portarci, a seconda delle diverse situazioni, ambienti, carattere, ecc., sia a dare (o a non dare) che ad accogliere (o a non accogliere) consigli, suggerimenti, pareri, insegnamenti.

In realtà siamo veri buoni "discepoli" quando umilmente usiamo gli aiuti che ci vengono offerti non per ripetere pedissequamente le scelte o i comportamenti che i nostri maestri ci propongono (pronti, in caso di insuccesso, ad accusarli), ma per fare le nostre scelte con maggiore consapevolezza davanti a noi stessi, davanti ai fratelli e davanti a Dio. Per far questo è sempre necessario un serio discernimento...

Siamo veri buoni "maestri" allorché la persona a cui abbiamo (o non abbiamo) dato aiuto, grazie a noi, è diventata più capace di pensare, di riconoscere i propri limiti e le proprie qualità, di scegliere, crescendo sino al punto di

non aver più bisogno di noi. Insegnare non significa "informare", "indurre a ripetere", "addestrare", far ricordare, e neppure "deformare" la testa e il cuore dell'altro in modo che decida secondo la nostra testa e il nostro cuore. Insegnare significa "segnare dentro" (nel cuore e nella mente) così che la persona che impara non è più la stessa, ma si ritrova cresciuta in conoscenza e consapevolezza! Insegnare è, dunque, rendere l'altro capace di riflettere, confrontare, immaginare, cercare le "proprie" risposte e... trovarle. Insegnare è proprio fare ciò che ha fatto la mamma del cavallino: non ha informato il cavallino circa la profondità del fiume e neppure gli ha spiegato il senso dei consigli avuti. Ha "magistralmente" invitato il cavallino a riflettere, a dare senso ai consigli ottenuti e

a scoprire che, sentiti i consigli degli altri, avrebbe potuto capire e... decidere da solo cosa fare...

Quando Gesù dice: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore", non chiede di ripetere le Sue parole o le Sue azioni ma, piuttosto di capirne il senso risalendo alle sorgenti; le Sue parole e le Sue azioni nascono, infatti, da ciò che riempie il Suo cuore: mitezza ed umiltà! E di mitezza ed umiltà siamo continuamente chiamati a riempire il nostro cuore perché solo così le nostre parole e le nostre azioni saranno sempre più simili a quelle di Gesù!... In Isaia 8,16 è scritto: "... sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli" e in Proverbi 3,1: "Figlio mio, ... il tuo cuore custodisca i miei precetti".



Il cavallino e il fiume¹

Ovvero: ascolta i consigli altrui
ma il tuo non lo lasciare

Valerio Ciarocchi



Il sottotitolo mi ricorda quello che sovente, quasi come un ritornello, mi ripeteva la mia nonna materna, da ragazzo. Per molto tempo ho ripensato al senso corretto di questo adagio. In effetti, ho creduto per qualche tempo, detta così, che possa sembrare che i consigli degli altri vadano ascoltati (va da sé, per sottinteso: i buoni consigli) ma in fin dei conti è bene sempre aderire al consiglio che pro-

viene dalla nostra coscienza (anche in questo caso, per sottinteso: retta coscienza). Allora si ascoltano i consigli altrui per ragioni di mera cortesia? Perché essendo forniti di orecchie non si può fare a meno di udirli?

Dando per scontate le buone maniere e sorvolando sulle capacità uditive di ciascuno, ritengo che la corretta interpretazione possa essere questa,

¹ Per una lettura della storia: S. FATUS - G. FAVARO (edd.), *Il cavallino e il fiume. Una storia dalla Cina*, testo cinese a fronte, Carthusia, Milano 1999.

argomentando un po'. I buoni consigli vanno senz'altro presi in considerazione, specialmente laddove essi sono offerti da persone non direi "disinteressate" ma, anzi, "interessate" al bene di chi riceve il buon consiglio. Tanto più quando si è privi della necessaria esperienza per affrontare ora questa, ora quella "sfida" che può presentarsi a tutti, ogni giorno. Come il cavallino davanti al fiume. Il cucciolo intese aderire alla richiesta della madre, nel fare una commissione per lei. Ma l'esperienza del fiume gli era nuova, del tutto. Due personaggi, sostanzialmente positivi e animati da buone intenzioni, gli suggeriscono due idee del fiume, e due espe-

sitiva, priva di difficoltà, assolutamente normale nella sua "bovina" quotidianità. L'altro, invece, ne ha un'esperienza, oseremmo dire, funesta. Nel dubbio, il cavallino si rivolge alla madre, che somma in sé due qualità: è sua madre ed è anche della sua stessa specie. Ha cioè una, se non uguale poiché essa è già adulta, almeno simile percezione del corso d'acqua da attraversare. Né troppo profondo, né poco, né troppo difficile da attraversare, né da sottovalutare nel guardarlo. Non è un caso che il cavallino, dopo questo consiglio, farà i passi giusti e guaderà il fiume.

L'esperienza e l'autentico "interesse" per il bene dell'altro sono, crediamo,



rienze dello stesso fiume, diametralmente opposte. Il fiume è sempre lo stesso, ma il bue e lo scoiattolo sono due animali di specie diverse, con caratteristiche fisiche totalmente diverse. Al fiume si avvicinano in modo diverso, in base alla loro specie. E, appunto, uno ne ha una visione po-

la cifra di questo racconto. Mettere a frutto la propria esperienza per offrirla laddove richiesta, esercitando un autentico interesse per il bene altrui. Mettendo in pratica, diremmo, quell'*Care* che fu il motto di Lorenzo Milani, nella sua esperienza umana, pastorale ed educativa a Barbiana.

Forse, si dovrebbe aggiungere, i tanti consigli dati in base alla personale esperienza, talora offerti con tono da *ipse dixit*, da *ex cathedra*, non sono opportuni e nemmeno da udire, figurarsi ascoltarli. Anche il sapersi porre a lato richiede saggezza e prudenza nel consigliare. Così come il disporsi a chiedere consiglio esige una dose di umiltà, diremmo anzi di modestia. Ma, dunque, cosa fare? Prendere il consiglio altrui, ma non lasciare il proprio? E se il personale consiglio fosse francamente sbagliato? Non sarebbe più giusto lasciare il proprio consiglio e fidarsi di quello altrui?

Ci viene, infine, in soccorso il buon senso, che suggerisce la virtù della medietà. Prescindendo dai temi etici fondamentali che esigono, di per sé, la rinuncia alle mezze misure e dei netti sì o no, per le altre questioni, so-

prattutto mancando l'esperienza, è bene fare come il cavallino dinanzi al fiume. Ossia: formulare una sintesi di quanto ascoltato, chiedere consiglio a chi ci ha a cuore e ha la giusta base esperienziale, meglio se affine, farsi una propria idea delle nostre forze, dei nostri limiti, delle possibilità di riuscita nell'impresa (la storia non si diffonde a lungo. È probabile che, con il tempo, il cavallino abbia imparato a trovare i punti migliori per superare il guado, evitando le pietre più lisce, i tratti troppo profondi, i mulinelli, qualche piccola rapida...) e quindi farsi avanti, fors'anche commettendo qualche errore che, in fin dei conti, ci mette nelle condizioni di ampliare la conoscenza, raddrizzando la barra del timone. Conoscenza di sé, dell'altro, del mondo.



Giuliano di Roma

Lucia Colafranceschi

GIULIANO DI ROMA - Un momento di festa e di convivialità che fa sempre piacere, quello che la piccola comunità giulianese ha vissuto lo scorso sabato 6 maggio, alla presenza di un nutrito gruppo di Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria. L'occasione è stato l'anniversario della nascita al Cielo della fondatrice dell'ordine, la Beata Madre Caterina Troiani, ed ha visto raggiungere il piccolo centro lepino da una folta rappresentanza di consorelle da Ferentino e da Roma. Le stesse hanno animato con canti e preghiere la Santa Messa, officiata dal parroco Don Luigi Vitali, e al cospetto di molti fedeli riunitisi. La presenza delle consorelle francescane è sempre un'occasione privilegiata per la comunità giulianese: viva e preziosa testimonianza del loro profondo legame a Giuliano di Roma. Ricco e significativo l'intervento post omelia di Suor Carmen che ha toccato i tratti salienti della figura della Beata e del suo operato, evidenziandone l'importanza e soprattutto l'originalità d'azione. La prima donna missionaria nelle terre d'Egitto.

Con stile, linearità ed originalità la consorella ha ripercorso le tappe più rappresentative della Beata originaria di Giuliano di Roma. Il realismo emerso nel descrivere tale figura ha richiamato l'attenzione dei fedeli presenti per l'essenzialità di un messaggio distintivo: una proposta di vita e un'armonia di servizi che ogni uomo e credente deve avere. E' stata proprio la sconfinata fede religiosa della Beata a garantire il suo impegno in un'apertura culturale, forse impensabile in quel tempo, e a servizio di un'umanità nei suoi bisogni primari, primo fra tutti le morette. Un aspetto, questo, di una modernità d'azione specificamente cristiana, che non guarda alle differenze di cultura, di stato sociale, di necessità, di indulgenza e di fede, per avere attenzione alla promozione a distanza di 150 anni dalla fondazione dell'ordine stesso.

Il saluto di ringraziamento da parte della Madre Generale, Suor Maria Tita, è stato accolto con affetto dalla comunità giulianese, grata per la sua ripetuta presenza negli anni, in sintonia con l'impegno profuso dalla stessa a livello internazionale. La proposta originale della loro missione, un cristianesimo di servizio, è il messaggio più significativo di una giornata di commemorazione ed allo stesso tempo di convivialità. Giuliano di Roma ha ringraziato per l'autenticità e la fiducia che da sempre le consorelle missionarie trasmettono.



Canterò in eterno l'amore del Signore

(Sal 89,2)

Anniversari

25°

15 agosto 2023

Sr. M. Lucia Hou - S. Ternario
Sr. M. Cecilia Zhang - S. Ternario
Sr. M. Agata Wang - Roma-casa generale

6 settembre 2023

Sr. M. Ragià Aboodi - Monte delle Beatitudini (Israele)
Sr. M. Narmin Bahoo - Qaraqosh (Iraq)
Sr. M. Bushra Issu' - Haifa (Israele)
Sr. M. Loretta Baldelli - Ferentino (FR)
Sr. M. Vincenzina Botindari - Roma-casa generale
Sr. M. Awatef Boushra Danial - Kena (Egitto)
Sr. M. Raus Elia Zahian - Assiut (Egitto)
Sr. M. Elen Youssef Habil - Beni Suef (Egitto)

50°

15 agosto 2023

Sr. M. Clara Ascem - Alessandria-Zaharia (Egitto)
Sr. M. Giuseppina Mosaad - Alessandria-Zaharia (Egitto)

8 settembre 2023

Sr. M. Giovanna Antida Vella - Haifa (Israele)



Accoglienza...

4 ottobre 2022: la fraternità della casa generale, tramite la Caritas Italiana, accoglie con grande gioia e disponibilità una famiglia ucraina.

Da quel giorno mamma **Tetiana** e i due figli, **Luca** e **Zoia**, condividono il nostro spazio e il nostro quotidiano in quella che è l'ordinarietà della vita per noi e per loro.

Un cammino che procede fino **all'11 giugno 2023**, quando hanno deciso di ritornare nella propria terra, nono-

stante il perdurare della guerra, con i suoi orrori, le sue distruzioni, le sue morti.

Lasciamo che siano loro a parlare di questa loro vicenda tra noi. Diamo voce alle loro parole che echeggiano un vissuto lontano dalla propria terra, lontano dai propri cari e con negli occhi e nel cuore il consumarsi di un implacabile conflitto. Eppure, vive in loro tanta serenità! C'è una mamma che ha la forza d'infondere e dare ai suoi cari figli serenità e sicurezza.



Дорогі сестри!

Я вам написала лист від імені нашої родини з великою радістю і вдячністю. Це скоріше не лист, а щоденник.

Я б хотіла зачитати вам його саме українською мовою, бо вона чудова і за своєю мелодійністю визнана другою в світі після італійської.

Ще декілька років тому я і подумати не могла, коли ходила Римом туристкою, що одного разу буду тут стояти на вокзалі сама з двома дітьми, двома рюкзаками і двома кішками в переносках. І з війною за спиною, з родиною, роботою, життям, залишеними у війні.

Але це величезний досвід для нас у спілкуванні з людьми в різних країнах світу, поки ми доїхали до Італії. Не було жодної людини на нашому шляху, від якої ми не отримали допомоги словом або ділом.

Коли ми приїхали до Санта Кьяри, першим часом я дивувалась, чому тут всі сестри постійно посміхаються і в гарному настрої. Трохи пізніше стало зрозуміло, що всі ви тут живете в любові, радості, творінні, і це прекрасно. Середовище, яке тут панує - без зла, претензій, тільки творення.

Спочатку я зраділа: наша улюблена бабуся залишилась в Україні, проте тут ми надбали стільки бабусь для дітей, але виявилось, що всі ви не бабусь за відчуттями, а сестри- не дивлячись на вік. Це так дивно. Це відчуття постійної руки поруч.

Кожна з вас завжди нас хотіла напоїти, обігріти, нагодувати, допомогти в будь-якій ситуації.

Ми познайомились зі смаком італійської їжі, вона інша, але вельми смачна! Навіть діти мають декілька улюблених блюд (класичні паста, піцца, лазанья, тірамісу), не дивлячись на те, що віддають перевагу простим маминим блюдам. А з якою радістю ми куштували смаколики, турботливо привезені вами з різних країн, ммм... смачно...Завдяки вмінням ваших поварів і сестер, що готували національні блюда я повезу с собою додому +5 італійських кілограм.

Я ніколи не була така спокійна, коли хворіють мої діти. Зазвичай вони хворіють один за одним, і є можливість відпочити, але в ситуації, коли вони тут захворіли восени обидва одночасно з температурою 40 градусів- я була впевнена, що все буде добре завдяки вашій постійній допомозі. Ви працюєте - ні!!! ви живете, як один злагоджений механізм, кожен на своєму місці з любов'ю і бажанням робить свою роботу.

З вами вирости мої діти емоційно, і фізично, тут, в Італії ми настільки розширили свій світогляд, що з радістю ці надбання привеземо в Україну.

Ваші щирі питання: «Як справи?» чи «Чим допомогти?» були дійсно сильними, бо кожного разу ви поспішали на допомогу: ви всі, без виключення хотіли нас нагодувати, обігріти, допомогти в будь-якій справі.

З вами ми побачили, що вік можна приймати з вдячністю і любов'ю.

Дякуємо за те, що фраза дітей «До побачення! Дякую! Доброї ночі!» (навіть вдень) викликала у вас тільки посмішки.

Кожному святу- маленькому, великому, релігійному, державному, особистому ви приділяєте увагу в деталях, дрібничках, старанно, кожному, особисто. І це правильно, насправді, так необхідно робити. С таких маленьких цеглинок складається наше життя. Ми привеземо з собою в Україну всі листи, всі побажання в радісні моменти, всі дрібнички.

Нажаль, мені не вдалося зануритись в італійську мову. Це вже я з часом проаналізувала, скоріш- це був внутрішній супротив, пов'язаний з подіями війни і бажанням якомога швидче повернутись додому. Але італійська мова ґрунтовно занурилась в Зою і вона наразі наш Гугл-перекладач на теренах Італії.

Я вдячна вам, що ви створили дуже тактовні і комфортні умови для можливості моєї роботи онлайн. Для мене це дуже важливо. Я не почала розпилювати увагу на необхідність додаткового погодинного заробітку, а змогла працювати в своїй компанії, в команді професіоналів і однодумців. За цей час я пройшла курси підвищення кваліфікації, проінспектувала і погодила для підписання понад 150 контрактів, не втратила зв'язки з професією і мала, хоч і маленький, але стабільний дохід, який дуже знадобився моїй родині на цей час в Україні.

Навіть тут, на самих початках, коли я наздоганяла робочий темп і працювала вночі і в одну з ночей, почувши звуки в коридорі- думала, що сестри вже не сплять і можна о четвертій ночі піднятися на другий поверх і завершити написання звіту з вай-фай. Тоді спрацювала сигналізація – ви мене заспокоїли, що все ок: сигналізація у нас- це окрема істота! Але я хвилювалась цілий місяць, щоб ви не подумали, що я можу щось вкрасти чи пошкодити. Вже за декілька місяців я щиро сміялась з цієї ситуації.

БО Я БУЛА ВДОМА, БО МИ БУЛИ ВДОМА. Бо я почала з дітьми повертатися додому і називати Санта Кьяру нашим домом в розмовах, переписці, за відчуттями.

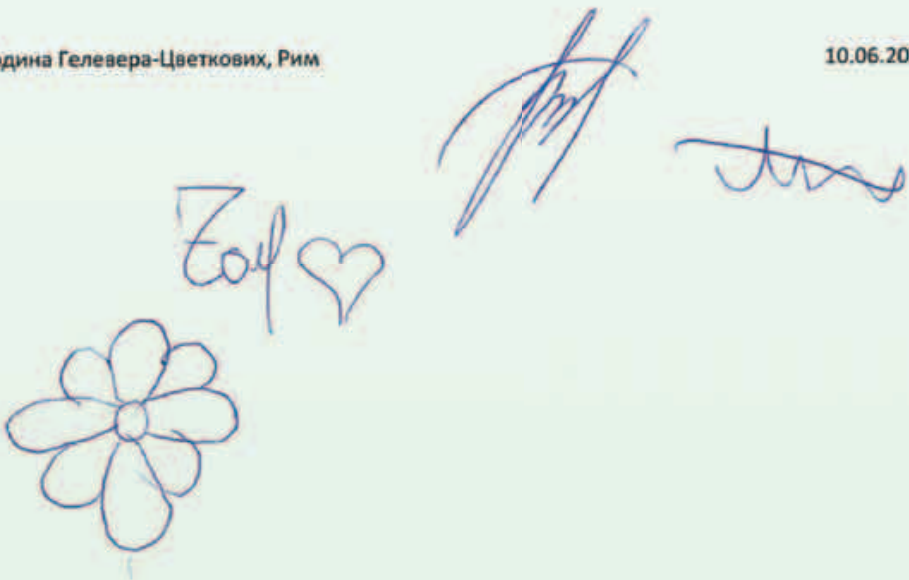
І про емоції. Вони всі щирі. Якщо у вас, в Італії, у італійських дітей вони є - то вони щирі, голосні і обов'язково супроводжуються обіймами.

Можливо, ми не були настільки відкриті, наскільки багато отримували від вас добра. Але точно ми були щирі. Ми вчилися і сподіваюсь, навчилися у вас, у італійських дітей і у італійської непередбачуваної погоди радіти за буд-яких обставин і творити.

Ми вам безмежно вдячні: вам всім і окремо кожній. Ми вас обіймаємо і зі спокійним серцем повертаємось до своєї родини.

Родина Гелевера-Цветкових, Рим

10.06.2023



Care suore!

Case dipendenti dalla Curia

Vi scrivo questa lettera a nome della nostra famiglia, con grande gioia e gratitudine. Questa non è una lettera, ma un diario.

Vorrei leggervelo in lingua ucraina, perché è meravigliosa e per la sua melodiosità è riconosciuta come la seconda al mondo, dopo l'italiano.

Qualche anno fa, quando passeggiavo per Roma da turista, non potevo immaginare che un giorno mi sarei trovata qui, alla stazione, da sola con due bambini, due zaini e due gatti nel trasportino. E con la guerra alle spalle; con la famiglia, il lavoro e la vita rimasti in guerra.

Ma è stata una grande esperienza per noi comunicare con persone in diversi paesi del mondo, fino a quando non siamo arrivati in Italia. Non c'è stata una sola persona sulla nostra strada da cui non abbiamo ricevuto aiuto con parole o azioni.

Quando siamo arrivati al Santa Chiara, all'inizio mi sono chiesta perché tutte le suore qui fossero sempre sorridenti e di buon umore. Poco dopo è diventato chiaro che tutti voi vivete qui nell'amore, nella gioia, nella creatività, e questo è bellissimo. L'ambiente che prevale qui è senza male, pretese, solo vita!

Abbiamo gustato la bontà del cibo italiano, è diverso, ma molto gustoso! Anche i bambini hanno diversi piatti preferiti (pasta classica, pizza, lasagne, tiramisù), nonostante preferiscano i piatti semplici della mamma. E con che gioia abbiamo assaggia-

to le bontà che avete portato con cura da diversi paesi, mmm... buonissime... Grazie alla bravura delle vostre cuoche e sorelle che hanno preparato piatti nazionali, porterò a casa con me +5 chili italiani.

Dall'inizio ero felice: la nostra amata nonna è rimasta in Ucraina, ma qui abbiamo così tante nonne per i bambini! ... ma poi ho scoperto che non siete tanto nonne circa i sentimenti, ma sorelle, indipendentemente dall'età. È così incredibile! È la sensazione di una mano costante accanto a te.

Ognuno di voi ha sempre voluto darci da bere, scaldarci, nutrirci, aiutarci in ogni situazione.

Non sono mai stata così calma quando i miei figli sono malati. Di solito si ammalano uno dopo l'altro e



Dalle Fraternità

c'è la possibilità di riposare, ma nella situazione in cui si sono ammalati qui in autunno, entrambi contemporaneamente con una temperatura di 40 gradi, ero sicura che sarebbe andato tutto bene grazie al vostro costante aiuto. Voi lavorate.... - no!!! vivete come un meccanismo coordinato, ognuno al suo posto svolgendo il proprio lavoro con amore e passione.

Con voi i miei figli sono cresciuti emotivamente e fisicamente; qui in Italia abbiamo ampliato così tanto la nostra visione del mondo che porteremo volentieri questi beni in Ucraina.

Le vostre domande sincere: "Come stai?" o "Come posso aiutare?" erano davvero forti, perché ogni volta vi precipitavate ad aiutare: tutte voi, nessuno escluso, volevate darci da mangiare, riscaldarci, aiutarci in ogni questione.

Con voi abbiamo visto che l'età può essere accettata con gratitudine e amore.

Grazie per il fatto che la frase dei bambini "Ciao! Grazie! Buona notte!" (anche di giorno) vi ha fatto sorridere. Ogni festa - piccola, grande, religiosa, statale, personale - avete prestato attenzione ai dettagli, alle inezie, diligentemente, a ciascuno, personalmente. Ed è giusto, anzi, è necessario farlo. La nostra vita è fatta di mattoni così piccoli. Porteremo con noi in Ucraina tutte le lettere, tutti gli auguri nei momenti gioiosi, tutti i ninnoli che ci avete regalato.

Purtroppo, non sono riuscita ad immergermi nella lingua italiana. Ho già analizzato questo fatto nel tempo: si trattava di una resistenza interna legata alle vicende della guerra e al desiderio di tornare a casa il prima possibile. Ma nella lingua italiana era completamente immersa Zoia e attualmente è la nostra traduttrice di Google sul territorio italiano.

Vi sono grata per aver creato condi-



zioni molto delicate e confortevoli per darmi la possibilità di lavorare online. È stato molto importante per me. Non ho iniziato a prestare attenzione alla necessità di guadagni per gli orari aggiuntivi, ma ho potuto lavorare nella mia azienda, in un team di professionisti e persone affini. Durante questo periodo ho seguito corsi di formazione avanzata, ispezionato e accettato di firmare più di 150 contratti, non ho perso i legami con la professione e ho avuto un reddito, anche se piccolo, stabile, di cui la mia famiglia aveva davvero bisogno in questo momento in Ucraina.

Anche qui, proprio all'inizio, quando stavo recuperando il ritmo di lavoro e lavorando di notte, una delle notti, sentendo dei suoni nel corridoio, ho pensato che le suore fossero sveglie e che potessi salire al secondo piano alle quattro del mattino e finire di scrivere il rapporto con il Wi-Fi. Poi è scattato l'allarme e mi avete rassicurato che andava tutto bene, ma sono stata preoccupata per un mese intero che voi potevate pensare che avrei potuto rubare o danneggiare qualcosa. Già dopo pochi mesi ho riso di cuore di questa situazione...

... PERCHÉ ERO A CASA, PERCHÉ ERAVAMO A CASA. Perché ho iniziato a tornare a casa con i miei figli e chiamare il Santa Chiara la nostra casa, nelle conversazioni, nella corrispondenza, nel sentimento. E sulle emozioni... sono tutte sincere. In voi, in Italia, nei bambini italiani, sono sincere,

rumorose e necessariamente accompagnate da abbracci.

Forse non siamo stati così aperti, per il molto bene che abbiamo ricevuto da voi. Ma eravamo certamente sinceri. Abbiamo imparato da voi, dai bambini italiani e dall'imprevedibile clima italiano, ad essere felici in ogni circostanza e a creare.

Vi siamo infinitamente grati: a tutte voi e a ciascuna di voi singolarmente. Vi abbracciamo e torniamo alla nostra famiglia con il cuore sereno.

La famiglia H.-T.,
Roma 11.06.2023



L'Egitto...

... non smette di sorprenderci.

Ecco un'altra tappa: **Beni Suef**.
La nostra missione in questa città dell'Alto Egitto ha radici lontane, risale al **1898**.

Casa e scuola hanno conosciuto la devastante distruzione del 2013, causata da un incendio, e la sorprendente ricostruzione nel 2014.



La **scuola** resta una grande centro educativo e formativo per centinaia di alunni.

La scuola è rinata con grande rapidità, grazie ai sostegni dell'Armata. Successivamente si è ampliata dando inizio alle classi della scuola Media inferiore.





Accoglienza:
sono tante le giovani universitarie che trovano accoglienza presso le Suore, sentendosi ben custodite e protette, oltre che amate ed aiutate.



Attività pastorale:
settimanalmente, le suore visitano un villaggio vicino, dove la gente le attende con gioia.

Ismailia

Ismailia: il nome di questa città egiziana evoca immediatamente la grande figura di Ismail pascià; è situata sulla riva occidentale del canale di Suez.

La fondazione di questa missione risale al tempo di Madre M. Caterina, **1874**.

La **scuola** continua ad essere un servizio assai prezioso per tanti ed è stimata da tutti.





Damietta...

Damietta si affaccia sul Mar Mediterraneo e sul delta del Nilo. Gli inizi della nostra presenza missionaria risalgono ai tempi della Madre Fondatrice: **1873**

Il nome di questa città è particolarmente legato all'incontro di S. Francesco di Assisi con il sultano al-Malik al-Kamil nel 1219. Tutt'ora resta assai cara alla storia del francescanesimo.



È significativo che in un contesto totalmente musulmano, la **scuola** delle Francescane sia molto frequentata! Numerosa è, infatti, la popolazione scolastica.



Insieme per far festa!

Spettacolare la mostra artistica allestita con i 'capolavori' degli alunni, realizzati sotto la guida del loro insigne docente...!



Damanour...

È dal **1936** che le figlie di Madre M. Caterina operano in questa cittadina.

Una **scuola** assai fiorente, luogo educativo amato e ricercato da tanti per la preparazione data e assicurata agli alunni.

Una **festa delle mamme** speciale.

Tutta la comunità educante ha voluto esprimere stima e prossimità ad alcune mamme povere che con dignità e amore hanno accompagnato la crescita dei figli.



Un **'dispensario'** che accoglie quotidianamente poveri che vi giungono dalla periferia o dai villaggi vicini.

Visita alle famiglie per condividere gioie e dolori...



Allegrìa...

Sr. M. Luisa Hejazin



Allegrìa
Pace
Musica

Come sempre, anche quest'anno è arrivata la fine dell'anno scolastico della nostra scuola dell'Infanzia a Betlemme, dove Gesù Bambino è nato e gli Angeli hanno cantato il Gloria in Cielo e Pace in terra.

Parlare della Terra Santa vuol dire pregare per la pace in Terra Santa, per questo noi bambini di Betlemme non a caso abbiamo scelto come simbolo e nome del nostro gruppo decimo "ALBERO DELL' OLIVO".

Questo albero dell'olivo che ha tanto significati per noi cristiani, specialmente della Terra Santa che desidera la pace, pace nel cuore, pace nel paese, pace tra tutti i popoli, visto che il mondo intero ha lo sguardo verso Gerusalemme e la Terra Santa. Ora faccio un cenno del perchè noi bambini di Betlemme abbiamo preso albero dell'olivo come nome del nostro decimo gruppo che fa la graduazione quest'anno:

"L'albero è rifugio, è simbolo di fecondità. Drizzato verso il cielo, profondamente radicato nel suolo, l'albero è pure il simbolo dell'uomo saggio che rispetta la terra e guarda a Dio. Utile e prezioso, l'albero è quotidianamente utilizzato dall'uomo e a lui rende innumerevoli servizi".

"L'albero è simbolo di grande forza di adattamento e di rinascita. Si rinnova e rivive ininterrottamente, alimentandosi dalla fonte sacra della Terra, ci insegna il coraggio e l'importanza della lotta per affrontare la vita"





Il giorno 30 Maggio, mese dedicato a Maria, Mamma nostra, è stato per noi giorno di grande festa alla Scuole dell'infanzia: musica, canti, danze, poesie, gioia, allegria e vivacità per la graduazione dei nostri bambini e ultimo giorno di scuola.

E' stato bello, coinvolgente e gratificante vedere che anche quest'anno si è riusciti a far vivere dei bei momenti ai nostri bambini e ai loro genitori. Gioia e allegria, nonostante le difficoltà della vita di tutti.



Un altro anno scolastico è pas-

sato! Un altro anno è passato portandosi via tutta la fatica della situazione in cui viviamo in Terra Santa, e allora ringraziamo il Buon Dio e Madre M. Caterina del bene fatto a noi.

السلام

a noi.

Un grazie grande a tutti, perchè ognuno di noi ha dato il meglio di sé.



يا رب السلام أمطر علينا

Partilha em fraternidade

Ir. Elza Maria Mirandolina

Provincia San Francesco

Reconhecer a importância da partilha em fraternidade.

De acordo com a mensagem apresentada, "...a medula do Evangelho..." (cf. Gn 17,13), a qual nos remete a ideia da importância de reconhecer a palavra a partilha-la de forma consciente

a respeito da proposta do Evangelho. Diante dessa referência, entende-se que o Capítulo das Esteiras apresenta essa relação de partilha/revigoração e, principalmente, reconhecer o quanto é importante compartilhar vivências diante do entendimento e da escuta da Palavra. A mensagem citada, nos mostra que a beleza está no nosso interior, no momento em que nos despojamos e reconhecemos que precisamos de uma referência



espiritual para que possamos compartilhar.

Dessa forma, o processo de se colocar no lugar do outro através de experiências, ou seja, vivências que se tornam um modelo, de reflexão, para que a partilha seja entendida como aprendizado, a partir do momento em que podemos ouvir a Palavra e mostrar como é importante estar na presença de Deus em momentos que, aparentemente, nos mostra uma certa dificuldade em reconhecer nossa limitações e que sempre precisamos de momentos de oração para que possamos entender que estar em convivência com o irmão nos mostra humildade assim como Francisco no momento em que ele partilhava tudo o que tinha e o era com o próximo.

Diante disso, vale ressaltar que o Capítulo das Esteiras retrata de

Dalle Fraternità



forma concreta a simplicidade, a alegria e a humildade que precisamos encontrar no momento em que, dividimos todos os nossos medos, nossas ansiedades e, principalmente, a vontade em querer sempre cumprir a nossa missão, assim como Francisco de Assis que nos mostrou como o amor é puro e importante no momento em que reconhecemos o seu verdadeiro valor ao partilhar com os nossos irmãos essa pureza que é a medula do Evangelho.

Portanto, entendemos que a nossa missão é sempre reconhecer que somos importantes e filhos amados de um Deus Amabilíssimo, logo precisamos também entender que o ato deste amor está na atitude de servir a Deus em qualquer situação, pois o seu amor é infinito e entender que devemos seguir esse propósito, nos torna melhores e fortalecidas.

Riconoscere l'importanza della condivisione in fraternità



Conforme il messaggio presentato, "... il centro del Vangelo..." (cf Gen 17,13), la quale ci rinvia all'idea

dell'importanza di riconoscere la parola, di condividerla in modo consapevole riguardo alla proposta del Vangelo. Dinanzi a questo riferimento, si può comprendere che il Capitolo delle Stuoie presenta questa relazione di condivisione/rinvigorimento e, soprattutto, aiuta a riconoscere quanto è importante condividere il vissuto di fronte alla comprensione e all'ascolto della Parola. Il messaggio citato, ci mostra che la bellezza è nel nostro interiore, nel momento in cui ci spogliamo e riconosciamo che abbiamo bisogno di un riferimento spirituale che possiamo condividere.

In questo modo, il processo di mettersi al posto dell'altro attraverso esperienze, o il vissuto diventa un modello, riflessione, perché la condivisione sia capita come qualcosa da imparare, a partire dal momento in cui possiamo ascoltare la Parola e mostrare com'è importante stare alla presenza di Dio in momenti che apparentemente, ci fanno vedere una certa difficoltà nel riconoscere i nostri limiti e che sempre abbiamo bisogno di momenti di preghiera perché possiamo comprendere che nella convivenza con il fratello ci mostra l'umiltà, così come Francesco nel momento in cui condivideva tutto quanto possedeva e ciò che era con il prossimo.

Allora, è importante sottolineare che il Capitolo delle Stuoie riproduce in modo concreto la semplicità, la gioia

e l'umiltà di cui abbiamo bisogno di incontrare nel momento in cui condividiamo tutte le nostre paure, ansietà e, principalmente, la volontà di volere sempre realizzare la nostra missione, come Francesco di Assisi che ci ha fatto vedere come l'amore è puro e importante nel momento in cui riconosciamo il suo vero valore, nella condivisione con i nostri fratelli nella purezza e centralità del Vangelo.



Pertanto, capiamo che la nostra missione è riconoscere sempre che siamo importanti e siamo figli amati da un Dio Amabilissimo; abbiamo bisogno di comprendere che l'atto di questo amore è nel gesto di servire Dio in qualsiasi situazione, perché il suo amore è infinito e comprendere

che dobbiamo seguire questo proposito, ci rende migliori e ci rinvigorisce.



1° maggio...

Una splendida giornata! Sr. M. Lidya e Sr M. Bernice rinnovano i loro Voti. Sono felici di proseguire il cammino formativo, sono felici di consegnare la loro vita nelle mani del Signore, perché Lui che e le ha chiamate a se-

guirlo sia sempre il loro TUTTO, come diceva Madre M. Caterina.



6 maggio...

dalle nostre scuole...

Milano

Gentili Genitori,
Domani le nostre Suore Francescane festeggiano la memoria liturgica della loro Fondatrice, Madre M. Caterina Troiani.

Come tutti gli anni in questi giorni anche i nostri bambini e bambine hanno ricordato e pregato Madre Caterina, riflettendo su un suo pensiero che li riguarda direttamente:

OGNI ALUNNO È UN DONO

Sr. M. Lucia Andrioletti ha presentato alcuni aspetti della vita della loro Fondatrice, in particolare della sua dedizione per i più bisognosi di cure e di affetti tra i poveri in Egitto. Ora le missioni delle nostre Suore sono in tutto il mondo.

Oggi tutti i bambini/e e gli alunni/e del nostro Istituto porteranno a casa un "lavoretto" che rappresenta che ciascuno/a di loro è un DONO, come diceva Madre Caterina.

La coordinatrice



Reggio Calabria

⚠️ AVVISO IMPORTANTE ⚠️

Cari genitori, dopo un lungo periodo di stop 🛑 torna finalmente la Festa della Famiglia 🎈 il tradizionale appuntamento che coincide con la festa della fondatrice del nostro Istituto, **la Beata Caterina Troiani**



Provincia Madre M. Caterina

Dalle Fraternità

L'Istituto tutto ringrazia di cuore le famiglie per questa splendida giornata vissuta insieme ❤️



Fili d'amore...

Scuola di Milano

Provincia Madre M. Caterina



Dalle Fraternità



...a Piazza S. Pietro

Loredana Mattaliano – (mamma di Laura, IVB)

La Scuola Caterina di Santa Rosa dal Papa a Piazza San Pietro

Con grande emozione la delegazione della Scuola "Caterina di Santa Rosa" ha presenziato al Regina Coeli nel giorno dell'Ascensione del Signore, a Piazza San Pietro, dando così inizio alla settimana in preparazione alla 30^a Festa della Famiglia.

La partecipazione dei genitori e alunni è stata grande. Assistere alla preghiera del Papa dal vivo e ascoltare le sue parole è una emozione immensa e riempie di gioia.

Questa giornata ha rappresentato un momento importante sia per noi genitori che per i bambini. Momenti di grande valore per la loro crescita che rimangono impressi nella memoria e costituiranno le fondamenta del loro domani.

Spesso siamo portati a domandarci: Cosa fa la differenza nella crescita dei ragazzi?

Che ruolo ha la scuola, con tradizioni cristiane e francescane, nella loro crescita?

Queste domande aprono grandi ri-



flessioni e ci aiutano a comprendere l'importanza degli insegnamenti cristiani e francescani per i ragazzi, che contribuiscono a far raggiungere loro la vera pienezza.

Insegnamenti semplici di fraternità, unione, condivisione e aiuto che possono essere coltivati in ogni momento della nostra vita e della nostra quotidianità, con gesti e pensieri semplici. E soprattutto partendo dai più piccoli, perché: come una piantina che, se concimata bene, curata al meglio, protetta dai rifiuti... diverrà un grande albero sano, forte, rigoglioso e pieno di frutti, così sarà per i futuri adulti di domani.

Saranno sicuri, solidi, in grado di discernere il bene dal male, di comportarsi al meglio in ogni occasione e ricchi degli importanti valori cristiani.

La frenesia quotidiana ci fa dimenticare e trascurare l'importanza di ritornare alle origini, alla semplicità del nostro essere cristiano.

Poter fare affidamento a momenti di incontro come quello di Domenica 21 Maggio 2023 rinvigorisce e tiene viva la fede delle famiglie.

Un sincero sentimento di gratitudine a tutte le Suore dell'Istituto Caterina di Santa Rosa, a Suor M. Carmen, Suor M. Silvia, Suor M. Shereen, Suor M. Liliana che, con grande dedizione e impegno, coinvolgono noi genitori e alunni a prendere parte a questa e ad altre importanti celebrazioni e a farci vivere "le parole di Papa Francesco" dal "vivo".



LA VITA È...

Inno alla vita

scritto dai ragazzi di III sec. del *Caterina di Santa Rosa*
Roma, a.s. 2022/23

La vita è Vangelo, fallo tuo.	(Camilla)
La vita è nuvolosa, rischiarala.	(Christian)
La vita è fallire, rialzati.	(Bianca)
La vita è tua, non fartela rubare.	(Giorgio)
La vita è importante, apprezzala.	(Leonardo)
La vita è amore, amala.	(Maddalena)
La vita è dolorosa, accettala.	(Davide)
La vita è un fiore, fallo crescere.	(Daniele)
La vita è un ostacolo, superalo.	(Larissa)
La vita è uno spettacolo, entra nel personaggio.	(Jacopo)
La vita è libertà, vivila.	(Mario)
La vita è una compagna, aiutala.	(Elisa)
La vita è festa, santificala.	(Matteo)
La vita è un'offerta, accettala.	(Federico)
La vita è paura, combattila.	(Maria Vittoria)
La vita è santa, lodala.	(Mauro)
La vita è inaspettata, preparati.	(Francesco)
La vita è amicizia, godine.	(Federica)
La vita è realtà, costruiscila.	(Greta)

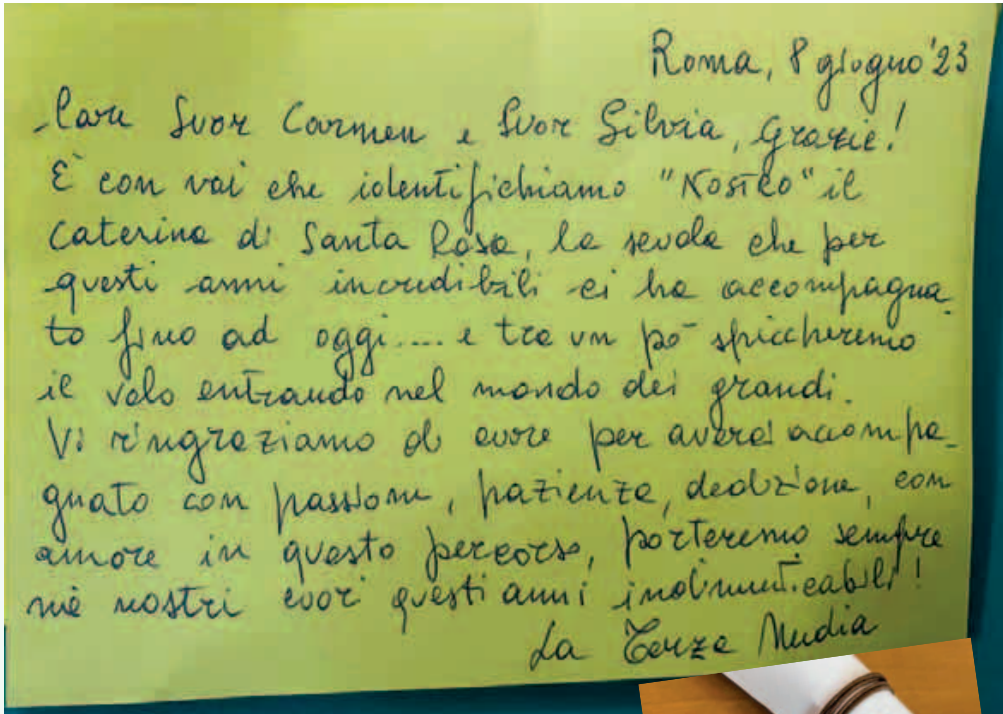
Buona vita a voi, ragazzi!

Vivetela in pienezza!

Grazie del dono prezioso che siete stati per noi...

Dalla Comunità educante del *Caterina di Santa Rosa*

Così i ragazzi/e hanno salutato la scuola....



Così la Scuola ha salutato i ragazzi/e



... una seconda famiglia

Giorgio Forti (ex alunno)

Ancora oggi, quando mi capita di ascoltare una canzone di Stevie Wonder, non posso fare a meno di tornare con la mente a 15 anni fa: per il saggio di fine anno, la maestra Paola ci aveva chiesto di scegliere una canzone su cui costruire un balletto. Io avevo portato *Sir Duke*, uno dei pezzi più famosi del grande Stevie, un brano che è un'esplosione di gioia e movimento. Per me quel saggio, quel giorno di fine maggio 2008, quella musica, rappresentano al meglio la Festa della Famiglia e - in una sorta di sineddoche - l'intera Scuola Caterina di Santa Rosa.

A distanza di tanti anni da quel gior-



no, e a più di dieci dalla mia uscita dalle scuole medie, la felicità di trascorrere l'ultima domenica di maggio insieme agli amici di sempre, ai vecchi professori, nei miei luoghi del cuore, è rimasta intatta; all'eccitazione che segnava l'attesa della Festa della Fa-



miglia tanti anni fa, ora si è sostituita la nostalgia per alcuni dei momenti più belli della mia vita, ma anche la consapevolezza della fortuna che ho ricevuto in dono. È così per me, ma anche per tantissimi dei ragazzi che sono cresciuti a scuola, che ogni anno, come in una liturgia annuale, superano i cancelli e celebrano un giorno di Festa così unica, ridendo e mangiando insieme uniti in una seconda Famiglia.

Quest'anno è stato finalmente possibile - dopo anni di pausa forzata, dovuti alla pandemia - rivivere insieme quei momenti. Così, domenica 28 maggio è stata l'occasione per rivede-

ne di ritrovo, forse ancor più speciale. Nel cortile di scuola, in più di 80, fra noi ex alunni, suore e professori, abbiamo cenato e riso insieme, ci siamo raccontati le nostre vite, ci siamo emozionati. C'era chi, come Luca, è passato dall'altra parte e da alunno è diventato maestro; oppure chi, come le Professoresse Migliucci e Paloscia, ci hanno fatto avvicinare ancora un po' di più dentro la loro vita, portando con sé i figli. Poteva sembrare un cerchio pronto a chiudersi, ma la realtà è che non si chiuderà mai, perché ci sarà sempre un nuovo spazio da colmare, una nuova Festa da celebrare, una nuova domenica di maggio da vivere in Famiglia.



re persone con cui ho condiviso una lunga parte del mio cammino, che mi hanno guidato, che mi hanno reso la persona che sono.

Qualche giorno prima, però, c'era stata già una prima occasio-

Sr. M. Ernesta e i suoi araldini

Serena, mamma di Stella

A settembre è iniziato il "primo passo della vita francescana" per i bambini del CIM, un viaggio che, per tutti quelli che hanno deciso di partecipare, ha rappresentato un'esperienza bella, emozionante, ricca di occasioni.

Il capitano di questo viaggio è stato Sr. M: Ernesta che, con fermezza, dolcezza e tantissima allegria, è stata in grado di coinvolgere numerosi bambini negli incontri che si svolgono il sabato mattina. È riuscita a far com-

occhi, che i bambini erano felici e non volevano andare via.

Una grande occasione di crescita è stata "l'Araldifesta" nell'auditorium della Parrocchia Maria SS.ma del Carmelo, a Bagheria il 16 aprile, a cui hanno partecipato tantissimi bambini provenienti da tutte le parti della Sicilia che, come i nostri figli, hanno iniziato questo percorso. La giornata è stata molto coinvolgente, piena di attività e di giochi. I bambini si sono di-

vertiti moltissimo e hanno avuto modo di socializzare con altri gruppi di Araldini di altre città.

Sr. M. Ernesta, oltre ad aver organizzato quest'esperienza, si è impegnata anche nella preparazione della recita conclusiva che si è svolta il 28 maggio. I bambini hanno recitato, fatto

gli auguri ai genitori, cantato, ballato, sorriso e ci hanno consegnato un lavoretto realizzato personalmente. Noi genitori, nel vederli così entusiasti, ci siamo commossi e abbiamo compreso che, quando le cose si fanno con amore, l'amore ritorna e traspare chiaramente.



prendere loro quanto fosse importante questo percorso, e a trasmettere così tanta gioia, che i piccoli studenti, pur reduci da una settimana di fatiche e di svegli presto, non vedevano l'ora che arrivasse il sabato per andare agli Araldi. Quando noi genitori andavamo a prenderli all'uscita, era evidente, perché traspariva dai loro

La bellezza del cuore

Irene Maria Greco

16 aprile 2023

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16).

Questa mattina gli araldi e una piccola parte della Gifra sono partiti da Palermo per recarsi a Bagheria, nell'auditorium della parrocchia *Maria SS. Del Carmelo*. La fraternità di Bagheria ha organizzato una giornata dedicata agli araldi, chiamata "**araldinfesta**", dove ha ospitato gran parte delle associazioni di tutta la Sicilia.

La mattina, appena arrivati ci hanno accolto con grande affetto e amore ed hanno cominciato ad esporre la missione annuncio "**la bellezza del cuore**", in seguito ci hanno dato il benvenuto con una preghiera di inizio.

Hanno radunato tutti gli araldi, organizzando dei giochi di squadra e facendo divertire molto tutti i bambini. Per concludere questa bellissima giornata si è celebrata la Santa Messa. Finiti i saluti e i ringraziamenti siamo ritornati a Palermo, molto contenti di aver trascorso questa giornata in compagnia del Signore e di tutti i partecipanti.

Un ringraziamento speciale va a Sr. M. Ernesta che ha permesso la nostra partecipazione a questo evento e a tutto quello che ci ha insegnato in questi anni. Siamo rimasti molto contenti di questa festa. Ringraziamo la fraternità di Bagheria per averci ospitato e tutta la Gifra di Sicilia, aspettiamo con amore la prossima.



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

SR. M. ADELAIDE BORBA



nata a Limeira SP - Brasile
il 30 ottobre 1931
deceduta ad Amparo (Brasile)
il 12 maggio 2023
di anni 91
di professione religiosa 66

SR. M. ENRICA PONZA



nata a Roma
il 26 dicembre 1934
deceduta a Spello
il 17 maggio 2023
di anni 88
di professione religiosa 63

SR. M. ENRICHETTA CAVALLI



nata a Mariano Dalmine (BG)
il 29 settembre 1933
deceduta a Milano
il 31 maggio 2023
di anni 89
di professione religiosa 67

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

Dalle Fraternità

*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

SR. M. LILIA PAZZONA



nata a Sassari
l'11 novembre 1933
deceduta a Santa Lucia di Serino (AV)
il 9 giugno 2023
di anni 89
di professione religiosa 62

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

Uma grande missionária

Irmã Maria Adelaide Borba



Maria da Conceição Borba nasceu em Limeira no dia 30 de outubro de 1932. Filha de Pedro Borba e Adelaide de Camargo Borba. Recebeu o batismo em 06 de janeiro de 1933, na Paróquia Nossa Senhora das Dores em sua cidade natal.

Chamada a consagrar-se ao Senhor na Vida Religiosa, entrou para o Instituto das Irmãs Franciscanas Missionárias do Coração Imaculado de Maria, em Amparo, no dia 16 de julho de 1953. Um ano depois na mesma data iniciou o noviciado recebendo no nome de Ir. Maria Adelaide Borba da Divina Eucaristia. Transcorrido os dois anos de preparação emitiu seus primeiros votos (6/07/1956) E em 1959 sua profissão perpétua.

Sua vida foi doação para o Reino e, na província, levou a alegria do Evangelho em vários lugares: Jardinópolis- SP, Serra Negra- SP (Hospital),

Lençóis Paulista- SP (Hospital e Lar da Criança), Limeira - SP, Amparo (Asilo), São Lourenço- MG (Educandário) Machacalis-MG, Goioerê- PR, Itapira- SP, Bernardino de Campos- SP (Asilo). Já com a saúde debilitada em novembro de 2020 veio para a Casa provincial em Amparo.

Depois de breves dias transcorridos no Hospital, Ir. Adelaide foi encontrar-se com o Esposo que ela tanto amou. Era a madrugada do dia 12 de maio de 2023.

De temperamento alegre e jovial. Foi amante da oração. Animava muito os grupos para cantar os louvores do Senhor.

Ir. Maria Aparecida Cândido, ainda jovem, antes de entrar para a vida religiosa, conheceu a Irmã em São Lourenço e deu esse bonito depoimento sobre a sua vida:

Irmã Adelaide foi uma grande missionária que morou no Educandário São Lourenço nos anos 70. Recordá-la é exaltar uma Irmã fascinada por Nossa Senhora!

O bairro de Nossa Senhora de Lourdes, em São Lourenço MG, foi privilegiado com a presença desta ardorosa missionária. Ao chegar o mês de maio Ir. Adelaide com as catequistas, preparavam as meninas para celebrar a liturgia nos sábados. As famílias vinham participar dessa homenagem à Nossa Senhora.

Para finalizar o mês de maio era organizada uma fervorosa procissão. As meninas, vestidas de anjos, acom-

panhavam Nossa Senhora que ia num andor artisticamente enfeitado. Concluía-se com a coroação de Nossa Senhora.

Irmã Adelaide sabia envolver a comunidade e assim tornava Nossa Senhora conhecida e amada. Através dessa devoção atraía corações distantes em direção a Jesus. Uma irmã também muito carismática. Rezava e intercedia por todos que a procuravam! Quantas conversões! Quantas famílias foram tocadas! O bairro que era bastante violento, foi aos poucos se aproximando de Deus e encontrou a doçura materna de Nossa Senhora de Lourdes. Quantos terços foram rezados nas casas!

Surgiram muitas jovens animadas para a catequese em todas as suas etapas sob a coordenação firme e zelosa da irmã Adelaide. Ela era atenta em ensinar a preparar para a Missa. Foi promotora vocacional discreta e

amorosa. Sempre perguntava para as jovens "na vida de vocês não faltam nada?". "Jesus está sempre chamando!" qual será sua resposta? Se for uma mãe exemplar muito bem e religiosa ninguém quer ser? Precisamos muito de sacerdotes, meninos vamos consagrar a Deus?

Destes profundos questionamentos surgiram algumas jovens que optaram pela vida religiosa consagrada. Algumas pautaram todo o seu viver dedicando-se à catequese.

Ainda hoje muitas catequistas são ótimas mães, dedicam-se à catequese das crianças e continuam semeando o que a irmã Adelaide ensinou com generosidade, convicção pastoral e ardor missionário.

Descanse em paz cara Irmã. Sua vida de oração e seu entusiasmo perpassou toda a sua vida terrena. Seja agora recebida na morada Eterna junto a Nossa Senhora Mãe Santíssima!

Una grande missionaria

Suor Maria Adelaide Borba

Maria da Conceição Borba é nata a Limeira, il 30 ottobre 1932. Figlia di Pedro Borba e Adelaide de Camargo Borba. È stata battezzata il 06 gennaio 1933, nella Parocchia Nossa Senhora das Dores nella città natale.

Chiamata a consacrarsi al Signore nella Vita Religiosa, entra nell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, ad Amparo, il 16 luglio 1953. Un anno dopo, nella stessa data, iniziò il noviziato, ricevendo il nome di Sr. Maria Adelaide Borba della Divina Eucari-

stia. Dopo due anni di preparazione, emise i primi voti il 6 luglio 1956 e la professione perpetua nel 1959.

La sua vita è stata una donazione per il Regno e, nella provincia, ha portato la gioia del Vangelo in vari luoghi: Jardinópolis - SP, Serra Negra - SP (Ospedale), Lençóis Paulista - SP (Ospedale e Casa dei bambini), Limeira - SP, Amparo (Asilo), São Lourenço - MG (Educandário) Machacalis -MG, Goioerê- PR, Itapira - SP, Bernardino de Campos - SP (Asilo). Nel novembre 2020 è arrivata alla Casa Provinciale di Amparo.

Dopo alcuni giorni di ricovero in ospedale, suor Adelaide andò a incontrare lo Sposo che tanto amava. Era la mattina presto del 12 maggio 2023.

Aveva un carattere allegro e gioviale. Era un'amante della preghiera. Spesso incoraggiava i gruppi a cantare le lodi del Signore.

Sr. M. Aparecida Cândido, ancora giovane, prima di entrare nella vita religiosa, ha incontrato suor Adelaide a São Lourenço e ha rilasciato questa bella testimonianza sulla sua vita:

Suor Adelaide è stata una grande missionaria che ha vissuto nell'Educação São Lourenço negli anni Settanta. Ricordarla è esaltare una Suora affascinata della Madonna!

Il quartiere di Nossa Senhora de Lourdes, a São Lourenço MG, è stato privilegiato dalla presenza di questa ardente missionaria. Quando arrivò il mese di maggio, suor Adelaide e le catechiste prepararono le ragazze a celebrare la liturgia del sabato. Le famiglie sono venute a partecipare a questo omaggio alla Madonna.

Per concludere il mese di maggio, è stata organizzata una fervente processione. Le ragazze, vestite da angeli, hanno accompagnato la Madonna su uno palanchino artisticamente decorato. Il tutto si è concluso con l'incoronazione della Madonna.

Suor Adelaide sapeva come coinvolgere la comunità e far conoscere e amare la Madonna. Attraverso questa devozione attirava i cuori lontani verso Gesù. Era anche una sorella molto carismatica. Pregava e intercede-

va per tutti coloro che la cercavano! Quante conversioni! Quante famiglie sono state toccate! Il quartiere, che era piuttosto violento, si avvicinava a poco a poco a Dio e trovava la dolcezza materna di Nostra Signora di Lourdes. Quanti rosari sono stati recitati nelle case!

Molti giovani vivaci sono stati coinvolti nella catechesi in tutte le sue fasi sotto il coordinamento fermo e zelante di suor Adelaide. Era attenta all'insegnamento e alla preparazione della Messa.

Era una promotrice vocazionale discreta e amorevole. Chiedeva sempre alle giovani: "Non manca nulla nella vostra vita? "Gesù chiama sempre!", quale sarà la sua risposta? Se sei un'ottima madre esemplare e una religiosa che nessuno vuole essere? Abbiamo bisogno di molti sacerdoti, bambini, vogliamo consacrarci a Dio?

Da queste profonde domande sono emerse alcune giovani donne che hanno optato per la vita religiosa consacrata. Alcune hanno guidato tutta la loro vita dedicandosi alla catechesi.

Ancora oggi molte catechiste sono ottime madri, si dedicano alla catechesi dei bambini e continuano a seminare ciò che Suor Adelaide ha insegnato con generosità, convinzione pastorale e ardore missionario.

Riposa in pace, cara sorella. La tua vita di preghiera e il tuo entusiasmo hanno permeato tutta la tua vita terrena.

Che tu possa ora essere accolta nella dimora eterna con la Madonna, la Madre Santissima!

Un grande esempio

Carissima Sr Enrichetta, ci manchi tanto, ci hai lasciato troppo in fretta!" sono parole che dicono spesso le sorelle con le quali Sr Enrichetta condivideva la giornata.

Era di aspetto apparentemente burbero, ma mai con il volto scuro, era invece spesso sorridente; aveva un cuore grande grande e molto sensibile, attento. Sapeva condividere le gioie e le sofferenze delle sorelle. Con modo materno accoglieva e aiutava chi era in difficoltà.

Sr. M. Enrichetta amava molto la scuola, s'interessava dell'andamento scolastico, delle iscrizioni, dei docenti, degli alunni e delle loro famiglie. Spesse volte chiedeva: "come sta Monica?".

Ascoltava volentieri il vociare dei bambini o in giardino, era molto contenta quando gli alunni venivano in convento a trovare le "nonne", era molto attenta quando recitavano alle suore delle poesie e cantavano. Viveva con gioia questi momenti felici, durante i quali due fasce della vita, molto distanti tra loro, s'incontravano.

Ci è stata di buon esempio nella preghiera, sempre in cappella molto prima dell'inizio dell'atto comune, partecipava con gusto alle celebrazioni che venivano trasmesse alla televisione. Negli incontri comunitari anche se rare volte faceva degli interventi, si percepiva tuttavia una partecipazione attiva e interessata.



Era sempre pronta a perdonare e a chiedere scusa e questo ha edificato molte di noi. Non è mai scesa a pettegolezzi, era al contrario molto schietta. All'ospedale quando stava male chiedeva sempre notizie delle suore e domandava perdono a tutte. È stata poco tempo all'ospedale, ma i medici hanno detto che era una buona sorella.

Le signore che la accudivano più volte ci hanno detto che si interessava delle loro famiglie, che le ringraziava per il loro aiuto e che chiedeva scusa se le capitava di essere stata un po' "brusca" con loro.

A Dio rivolgiamo un grande grazie per la presenza di Sr Enrichetta in questa fraternità e a lei chiediamo di continuare ad accompagnarci con la sua preghiera. Grazie Sr Enrichetta

Le tue Suore della Certosa

Carissima nostra Sr. M. Enrichetta,
il giorno prima della tua partenza per il cielo, io venni a trovarti e tu mi parlasti con gioia che stavi meglio ed io fui contenta di vederti ben ripresa. Tu mi raccomandasti di salutarti tutte le suore ad una ad una, ma il PADRE NOSTRO, SIGNORE MISTERIOSO, che dispone tutto secondo i suoi fini, stava preparando il tuo ritorno a casa. Certo, per noi è stato un "colpo" sentire la triste notizia della tua morte anche se sappiamo che dobbiamo accettare tutto quello che Lui vuole e come lo vuole Lui.

È certo che ci mancherai, la tua persona era imponente e si notava, ma nonostante qualche tua pecca, eri veramente brava: eri sempre pronta ad accoglierci, a consolarci e a pregare per ciascuna insieme alle altre consorelle malate.

Grazie, Sr M. Enrichetta, per quello che sei stata per noi. Del bene che ci

hai voluto, dell'esempio di bontà, di lavoro che ne hai fatto tanto: cura dei nonni e cucina per tutta la vita.

lo voglio ringraziarti per i bei giorni che mi facesti trascorrere a Poimisson, in Francia.

lo ti ricordo sempre molto allegra e indaffarata, perché avevi molto da fare nel curare i nonni francesi e italiani, ma non mancavi di farmi godere le belle passeggiate per i campi di lavanda.

Carissima Sr Enrichetta, non ti dimenticare quando sarai ai piedi del Signore Gesù, di pregarlo per ciascuna di noi, per la carissima Zelinda e per tutti i tuoi Nipoti e chiediGli di mandarci una nuova vocazione al tuo posto.

ARRIVEDERCI,
CARISSIMA SR. M. ENRICHETTA.

Sr. M. Donata Di Donato



Il tuo sorriso

Carissima Sr. M. Enrica,

sei stata poco tempo in mezzo a noi, ma è bastato per lasciare un vuoto nella nostra comunità. Sei arrivata in una mattinata di pioggia, accompagnata dal fratello e dalle sorelle della tua comunità di Roma-Sette Chiese, eri in ambulanza e stavi male, ma il tuo sorriso ha illuminato il cielo grigio e quasi per miracolo è apparso il sole.

Ti sei subito ambientata. In pochi giorni hai recuperato le forze e sei sempre stata presente in comunità, incoraggiando tutte ad andare avanti nella vita religiosa, nonostante la malattia, perché il Signore, nostro Sposo, non ci abbandona mai. Poi, ti sei sentita male e sei andata in ospedale per semplici controlli. D'allora, però, hai iniziato a peggiorare, a perdere le forze, ma non hai mai perso il tuo sorriso. Mi chiedevi della comunità, come stavano le suore, poi, intuendo la mia stanchezza, mi dicevi di andare a casa perché le altre suore avevano bisogno di me e io avevo bisogno di riposare un pochino.

Ricordo che un giorno, in cui sono arrivata e tu stavi male, vedendo la mia preoccupazione mi hai citato le parole di Gesù rivolte a Pietro: *"...quando eri più giovane... andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio... un altro ti porterà dove tu non vuoi"* (Gv 21,18) e hai aggiunto: questo è bellissimo!

La telefonata del tuo avvenuto ritor-



no alla Casa del Padre ci ha colte di sorpresa, ma ci consolava la certezza di essere tu nelle braccia di Colui che tanto hai amato su questa terra.

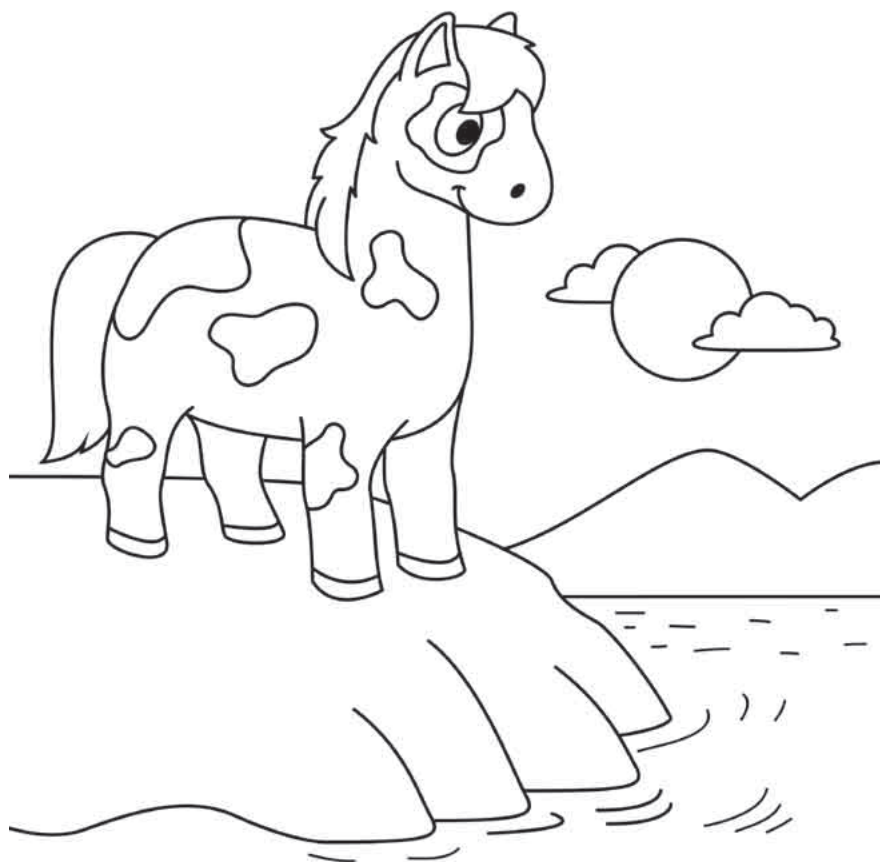
Grazie, Sr. M. Enrica, per l'esempio che ci hai lasciato, per il tuo sorriso che ancora oggi sembra vedere quando guardiamo il tuo posto vuoto in sala di comunità. Ti sentiamo ancora in mezzo a noi.

Da lassù ricordati di noi e aiutaci ad essere, come eri tu, autentiche spose di Cristo.

Ciao, Sr. M. Enrica, sarai sempre nel nostro cuore.

Sr. M. Rosanna Nava
e la comunità di Spello.

Cari bambini anche in questo numero potrete colorare il protagonista della nostra fiaba, il cavallino!



Solidarietà



Periodico:

Anticoli Antonio, *Giuliano di Roma* (FR); Araldi e Gifra, *Palermo*.

Missioni:

Ghana

Scuola Caterina di Santa Rosa, *Roma-Sette Chiese*;

Guinea

Sapia Lella, *Contesse* (ME).





Su una parete della nostra scuola
c'è scritto grande

"I CARE".

È il motto in traducibile
dei giovani americani migliori:
"me ne importa, mi sta a cuore".

Don Lorenzo Milani

Tipografia Arti Grafiche La Moderna
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)
tel. 0774.354314

Finito di stampare nel mese di agosto 2023



**Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.
Anno 89 - N. 3 - maggio-giugno 2023**

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 – DCB Roma